

27/11/1995

***“Caravaggio: un problema
mai chiuso”***

*intervengono
Marco Bona Castellotti e Mina Gregori*

- Nel 1584 muore a Milano San Carlo Borromeo e il suo pensiero è quanto mai vivo anche dopo la sua morte.

Nel 1584 Caravaggio entra nella bottega di Simone Peterzano a 13 anni compiuti; si fermerà in Lombardia sino al 1592.

E' possibile che abbia respirato il clima di San Carlo Borromeo e che la cultura lombarda abbia influito su di lui, non solo sul piano figurativo?

- Della produzione precedente il viaggio a Roma non si conosce niente. Se si dovesse immaginare un quadro di Caravaggio pre-romano, quale soggetto e quale stile gli si potrebbe, sul filo dell'ipotesi, attribuire?

- I suoi detrattori gli imputarono l'assenza di disegno e di decoro. Ma l'antiaccademismo di Caravaggio è poi così affermato?

- Nelle prime opere romane si nota una sorta di ambiguità fra realismo e idealizzazione. Ciò non può essere determinato anche dal fatto che era ancora immerso in uno "stadio estetico", prima di passare a quello etico e religioso?

- I riferimenti all'iconografia classica sono frequenti. Che ruolo svolge la cultura classica nella espressione di Caravaggio?

- Sino a che punto è lecito spingersi nella lettura iconologica di Caravaggio?

- Queste prime opere mi pare tradiscano ancora forme e impaginazione rinascimentale. In che cosa egli è antirinascimentale e che cosa recupera del rinascimento?

- Come spieghi il fatto della presenza del suo volto in alcuni quadri, non si può forse pensare che abbia inteso partecipare ai momenti più drammatici della vita di Cristo e dei Santi, non da spettatore, ma anche da attore: *La Cattura di Cristo; Il Martirio di San Matteo; La S. Orsola; La Resurrezione di Lazzaro?*

- Il tema dei santi in Caravaggio: c'è chi sostiene che Caravaggio ha voluto, da laico, spogliare i santi delle loro particolari qualità. Tu dici che la santità è vista come processo di interiorizzazione (vedi *Le Stigmate di San Francesco; o San Paolo caduto da cavallo; La Maddalena Doria Pamphili*). Io credo che ci sia un'evoluzione anche in tal senso: passa da una interiorizzazione a una più concreta umanità (*S. Caterina*).

- In definitiva egli è oppure no figlio della Controriforma?
- E' legittimo considerarlo sul filo dell'eresia?
- Su che cosa fu rivoluzionario rispetto alla tradizione figurativa, in che cosa erede della tradizione spirituale cattolica?
- E' mai immaginabile un Caravaggio estraneo alla temperie arroventata del Cattolicesimo Romano, al grande dibattito apertosi nella Chiesa?
- La solita immagine di Caravaggio-maledetto e il fatto che alcuni dei quadri d'altare vennero tolti per mancanza di decoro, quindi per immoralità, è plausibile, considerando che altri gliene vennero commissionati successivamente per le Chiese di Roma?
- *La morte della Vergine*: io credo che il ventre gonfio sia da interpretarsi come la prova dell'umanità intera di Maria.
- *Il Martirio di San Matteo*: è possibile che Caravaggio abbia fornito un'interpretazione personale del fatto, oppure che fosse unicamente rispettoso di un suggerimento teologico?
- Hai ampiamente scritto dello stile comico-didascalico e dello stile tragico. Si può stabilire una sorta di parallelo con l'opera di Shakespeare?
- Hai insistito sul concetto che l'ultimo Caravaggio è dominato dal problema della morte. Non è questo un giudizio di tipo deterministico-caratteriale?
- Le pale d'altare del primo periodo napoletano sono ancora atteggiare ad una certa calma classica. Ciò può dipendere dal fatto di sentirsi rassicurato durante un periodo che poteva garantirgli ancora la protezione dei Colonna?
- Caravaggio credeva nella Resurrezione?
- Lo stile compendiario ed essenziale dell'ultimo periodo fu forse determinato dal fatto che in quel momento gli interessava più il contenuto dei quadri che la bella forma?
- In sintesi se si dovesse stabilire in che cosa consiste il genio di Caravaggio, quali sarebbero le caratteristiche da sottolineare?

- lo credo che la sua grandezza consistette nella eccezionale capacità di coniugare la grande tradizione realistico-religiosa del Nord con la bellezza classica della cultura romana.

- 1) *Caduta di San Paolo*, coll. Odescalchi
(a confronto con la seconda versione).

- 2) *Suonatore di Liuto*, New York, coll. privata
(a confronto con la versione di Leningrado)

- 3) *Stigmate di San Francesco*, Hartford
San Paolo caduto da cavallo -Santa Maria del Popolo -Maddalena -Doria Pamphili.
Santa Caterina di Alessandria (problema del "santo").

- 4) *La Buona Ventura*, Gall. Capitolina
(problema dello "stile comico").

- 5) *Negazione di Pietro*
(stile compendiario).

- 6) *Pale d'altare napoletane.*

- 7) *Resurrezione di Lazzaro*, Messina
(per il problema della Resurrezione).

- 8) *Cattura di Cristo nell'Orto.*

- La religiosità di Caravaggio è uno dei punti più spinosi e dibattuti della sua personalità. Forse perché prevale oggi un concetto di religiosità non incarnata, quindi di religiosità astratta dalla vita.

- E' attraverso il concetto della storia e della contemporaneità dell'evento sacro che egli afferma il valore di una pittura di storia e incarna il trascendente nell'immanente.